

21 maggio 2010 13:36

BELGIO: Eutanasia, l'uso di farmaci oppioidi non accorcia la vita nei malati terminali

Un'indagine (<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/20479044>) pubblicata sulla rivista scientifica *Canadian Medical Association Journal* sull'applicazione della legge belga che ha legalizzato l'eutanasia, rivela che su 208 casi di eutanasia, 142 sono stati effettuati su richiesta esplicita dei pazienti, mentre i restanti 66 senza richiesta esplicita. La ricerca è stata effettuata attraverso un questionario inviato a 6.927 soggetti scelti per rappresentare la popolazione generale delle Fiandre.

L'eutanasia e il suicidio assistito ha riguardato prevalentemente pazienti sotto l'età di 80 anni, malati di cancro e residenti in casa propria. L'utilizzo, invece, di farmaci senza il consenso esplicito del paziente riguarda gli ultraottantenni malati di cancro e ricoverati in ospedale. Nel 77,9% dei casi in cui mancava la richiesta esplicita, la decisione di porre fine alle sofferenze non è stata dibattuta col paziente.

Diversamente dai casi di eutanasia e assistenza al suicidio legali, i pazienti che non avevano formulato una richiesta esplicita hanno maggiori possibilità di vivere più a lungo, di vedersi somministrati farmaci oppioidi, di essere soggetti a cure contro la malattia terminale per un periodo più breve, di ricevere terapie non finalizzate al trattamento della malattia nell'ultima settimana di vita.

In altre parole, concludono i ricercatori, sbaglia chi pensa che il trattamento con farmaci oppioidi contro il dolore abbia l'effetto di ridurre la vita dei pazienti. L'indagine sembra suggerire l'esatto contrario.